

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 OTTOBRE.

Il discorso col quale ieri il re Guglielmo di Prussia ha aperto la Dieta fa uno strano contrasto colle allocuzioni anziché bellicose tenute da questo principe nelle sue ultime ispezioni dell'armata prussiana. Esso si può dire un inno alla pace, che il re di Prussia desidera di veder conservata anche nell'avvenire, grazie alla prosecuzione della politica seguita finora, la quale tende a consolidare i buoni rapporti fra le Potenze ed accrescere e sviluppare il movimento commerciale e industriale fra le nazioni europee. È evidente che questa parte del discorso reale è la conseguenza di quella che la precede e nella quale si parla delle angustie in cui versa l'erario, angustie che costringeranno il Governo ad aumentare le imposte. Così il dolce dell'affermazione reale che la pace sarà mantenuta è temperato dall'amaro dei nuovi balzelli che sono posti in prospettiva!

Il telegrafo continua a dire che le bande spagnuole sono dovunque vinte e disperse dalle forze governative; ma non pare per questo che la condizione della Spagna tenda a un prossimo miglioramento, e lo prova non solo la gravità dello scontro avvenuto presso a Borgia e di cui oggi parla il telegrafo, ma anche la sospensione delle garanzie costituzionali che le Cortes non hanno esitato a votare. I giornali di Madrid, riflettendo su questa situazione di cose, si domandano dove, andando di questo passo, si andrà a terminare. Anche il *Pueblo*, diario repubblicano, scrive queste parole: «La causa della reazione ha guadagnato quanto ha perduto la causa della repubblica nel breve periodo di due settimane. Si calcoli qual sarebbe il risultato se si perseverasse senza limiti in questa via di sconsigliatezze. Infatti nelle *Novedades* trovansi alcuni cenni dai quali parrebbe che i Carlisti vogliono ritentare la prova.

Il principe reale di Prussia è arrivato a Vienna e fu accolto alla stazione dell'Imperatore in persona. I lettori troveranno tra i telegrammi di oggi alcuni dettagli su questa accoglienza; alla quale deve far seguito un pranzo di gala a Schönbrunn, una rappresentazione illuminata nel nuovo teatro, e soprattutto, per secondare le inclinazioni dell'ospite illustre una parata di truppe. Anche questo si considera a Vienna come una prova del cambiamento avvenuto nelle relazioni tra le due Corti. Dopo il principe ereditario di Prussia, terrà la volta per quello di Russia, e qualche giornale (come la *Gazzetta Universale*) presagisce ancora entro quest'anno il congresso di monarchi «sullo stile di quelli di Teplitz e di Salisburgo, ma che forse porterà maggiori frutti». Di che specie possono essere questi frutti, il giornale non lo dice; dalle notizie di questi giorni è dato congetturare che sarebbe o una lega difensiva contro un eventuale sconvolgimento in Francia, o un accordo scambievole tendente al dissenso.

È uscito testé alla luce in Cracovia un opuscolo, l'autore del quale dice di ritenere che l'Austria è destinata a divenire un grande stato federalistico,

composto dai paesi delle corone dei santi Stefano Venceslao e Stanislao, cioè dall'Ungheria, dalla Boemia e dalla Gallizia, più dall'Antria superiore ed inferiore, dal Tirolo e dalla Stiria. Una parte del Tirolo italiano, dice inoltre l'autore, dovrebbe rimanere serbata onde essere ceduta all'Italia per eventuali servigi dalla medesima prestati. In quanto a Trieste estendendosi l'Austria altrove, potrebbe rimanere una città libera dell'Adriatico. L'autore dell'opuscolo in discorso, pone un'altra alternativa nel caso che questa prima non potesse riuscire, e consiglia ai suoi compatrioti galliziani di unirsi all'Ungheria, tanto più che secondo la patente di rivendicazione del 1772 la Gallizia colla Lodomiria hanno da essere annesse alla corona di S. Stefano e non alla Cisleitania.

Il *Constitutionnel*, (il quale oggi smentisce la voce di prossimi mutamenti nel ministero francese) dopo aver dimostrato che l'apertura del Corpo legislativo al 29 novembre è altrettanto costituzionale come se si fosse fatta nel corso dell'ottobre, e che perciò le gelose coscenze degl'irreconciliabili possono, sotto un tale rapporto, rimanersene tranquille, prevede che la stampa dell'opposizione farà ogni suo possibile per appassionare l'opinione pubblica sopra questo argomento, ma soggiunge che non vi riuscirà certamente giacchè l'opinione pubblica comincia ormai a pronunciarsi in appoggio della necessità di attendere il programma ministeriale prima di pronunziarsi, e rende giustizia agli uomini del governo che vogliono essere giudicati secondo i loro atti e reclamano il tempo necessario per prepararli. In quanto poi al progetto del sig. Kératry, ecco come scherza su di esso il *Journal des Débats*. «Ci siamo ingannati», egli dice, supponendo che la proposta del sig. Kératry non sarebbe stata appoggiata da alcuna persona dotata di senso politico. Gli organizzatori della grande manifestazione del 26 ottobre hanno fatto testé un prezioso acquisto. Un deputato di Lione dichiara che sarà con loro al tocco e mezzo, il giorno indicato, nella sala delle sedute del Corpo legislativo. Questo nuovo aderente è il signor Raspail. L'approvazione di questo nome di Stato, dotato di uno ingegno sensato e pratico, deve mettere i sigg. Kératry, Girault, e Marion in istato di calcolare esattamente il valore del loro progetto! .

Le parole di lord Clarendon continuano ad essere soggetto dei commenti di tutti i giornali di Londra. Lo *Standard* enumera, anch'esso, i motivi per cui si deve aver in esso fiducia. «Noi tutti sappiamo», dice, che ministri promisero, e forse con tutta sincerità, che la pace sarebbe mantenuta, mentre s'apparecchiava la guerra, ma noi non vediamo ora motivo per non prestar fede alle assicurazioni di lord Clarendon. Se v'hanno governi che pensano alla guerra, non vi pensano senza apprensione. Non v'ha certo uno Stato che voglia sbarcarci ad una guerra e che possa farla senza correre gravi rischi; a quanto sappiamo non ve n'ha alcuno che si trovi in tale triste posizione di poter essere tentato di lanciarsi in simile ginebra per sfuggire ad altri imbarazzi. Lord Clarendon crede alle assicurazioni che gli furono date da uomini «che esercitano una grande influenza negli affari dell'Europa».

Il 21 giugno dell'anno corrente, s'inspirava a questo concetto, e doveva naturalmente essere salutata come un grande beneficio da quanti s'interessano a vedere sciolto il problema del nostro avvenire economico. È soltanto mercè l'attuazione di questa legge che il nostro sistema finanziario potrà essere condotto sopra un terreno facile e piano.

Noi lo diciamo francamente: abbiamo intravveduto in questa legge un appello fatto dai legislatori al paese, onde invitarlo a salvare se stesso. Essa ha dischiuso da una parte nuovi orizzonti dinanzi al Credito che potrà con grande profitto dedicarsi ad una nuova categoria di operazioni sicure, mentre dall'altra ha colmato una lacuna del sistema finanziario, per entro la quale dibattevasi la grande maggioranza dei contribuenti senza potere trovarne l'uscita.

Né in chi la esamina attentamente può sorgere dubbio che la nuova legge non sia per rispondere completamente ai molteplici intenti per quali è fatta. Gli istituti che sorgeranno sotto gli auspici della medesima hanno, lo si può fin d'ora prevedere, il successo assicurato, poichè la sfera delle attribuzioni loro fissate è vastissima, e affatto scevra di pericoli.

Lo sconto, la negoziazione di lettere di cambio, i biglietti, i certificati di deposito in derrate, i prestiti, le aperture di crediti e conti correnti sopra depositi facilmente realizzabili, o sopra obbligazioni fondiarie, l'apertura di conti correnti con o senza interessi, a disponibilità oppure a scadenza, la formazione di associazioni destinate a migliorare

pa e da parte nostra, noi non ci vediamo motivi alcuni per non ritenere anche noi.

La lettera del p. Giacinto, che scoppiò in mezzo alle file clericali come fulmine a cieli sereno, dopo molti giorni da che comparve, continua a tener viva quella sensazione che destò il primo di. A Roma specialmente, a cui il nunzio apostolico presso la corte francese telegrafava quella lettera parola per parola, essa fece un senso molestissimo, che vi perdura tuttora. Si è detto in slule prime che il celebre carmelitano scalzo avesse messo anticipamente a parte del passo, che si apprestava a fare, l'arcivescovo di Parigi, e che questi avesse conosciuta la lettera, la quale era stata da lui comunicata anche a S. M. l'imperatore. Ma questa voce cadde da sè subito dopo; e quello che piuttosto è certo si è, che l'arcivescovo di Parigi non ha saputo ancora prendere una risoluzione intorno al contegno, che le circostanze gli impongono di tenere verso il p. Giacinto, che del resto fu da lui trattato fin qui con ogni benevolenza.

### FESTE DELL'AGRICOLTURA E DELLA INDUSTRIA

Esposizioni e congressi, ecco la parola d'ordine per la presente stagione d'autunno, ecco l'argomento delle narrazioni e delle descrizioni dei giornali. Che se noi Friulani non potemmo avere in casa nostra il congresso dei naturalisti italiani, statoci promesso in nome dell'interessamento che desta questa Provincia naturale; se non potemmo ancora dare lo spettacolo d'una esposizione regionale (progettata nel 1867 e rimandata al 1870, mentre quella del passato anno fu soltanto *preparatoria*), abbiamo almeno per domenica ventura in Palmanova la riunione e la mostra dell'Associazione agraria friulana sull'esempio delle altre riunioni e mostre, tenute a Gemona, a Sacile e altrove. Noi dunque ci apparecchiamo a godere per domenica, e per successivi lunedì e martedì, di una festa di famiglia, essendo certi che in Palmanova si troveranno riuniti soci d'ogni parte della Provincia. E sono siffatte riunioni alla buona, senza apparato, che rafforzano i vincoli di fratellanza fra l'uno e l'altro Distretto, e servono all'emulazione. Difatti se meravigliosi progressi non si possono attendere dal Friuli nelle odierni circostanze economiche, certo è che ogni anno qualche impegliamento ottiene, che da un'idea ne rampolla un'altra, e che da cosa nasce cosa. Certo è altresì che il solo conservarsi in vita dell'Associazione potette dirsi indizio di progresso dello spirito socievole tra noi, mentre in passato venne ad urtare con troppe difficoltà, ed oggi i preposti di essa s'adoprano con tutti i mezzi per realizzare le speranze formulate nel suo statuto.

A Palmanova dunque ci sarà una bella festa del-

l'agricoltura, e sappiamo che quei gentili cittadini faranno liete accoglienze agli ospiti, e coglieranno anzi questa occasione per offrire al Friuli una illustrazione di quel Capoluogo e dell'importante distretto. Ed ecco l'esempio di Latisana, di Cividale, di Gemona, di Sacile e di altre località rinnovarsi a Palma; ecco, in questa monografia, un elemento di più per l'illustrazione della Provincia.

Noi crediamo che con la mostra di Palma si chiuderà per qualche anno il ciclo di tali feste autunnali della Società agraria, benché lo Statuto le raccomandi. Difatti i soci hanno già visitati i principali luoghi della Provincia, quelli cioè che potevano interessare sotto l'aspetto di studiarne le varietà agrarie. In seguito avverrà la riunione, ma la mostra si rinnoverà soltanto dopo due o tre anni. Ad immaggiare ci vuole tempo, e gli effetti d'ogni riforma agraria non sono immediati.

Dunque anche da ciò la riunione e mostra di Palma riceve inusitata importanza. E siccome ormai la Provincia per queste esposizioni parziali (quelle cioè delle Società agraria avvenuta ne' tre ultimi anni, e la preparatoria artistica-industriale del passato anno) è in grado di conoscere le proprie forze, così sotto lieti auspici si darà effetto all'Esposizione regionale nel 1870.

Sappiamo che il Municipio di Udine, la Camera di Commercio e l'Associazione agraria hanno diggi presi gli accordi necessari per assicurarne lo scopo in modo degno del Friuli, e che il Governo concorrerà nella spesa. Quanto dunque fecesi a Verona, quanto si fa quest'anno a Padova, avverrà a Udine nel 1870, cioè saremo noi che inviteremo i nostri vicini ad una festa solenne dell'agricoltura e della industria. E sappiamo anche che per l'anno venturo si avrà qualcosa di più che semplici monografie, cioè si potrà offrire agli ospiti un quadro completo delle condizioni fisiche economiche e morali della Provincia friulana. A ciò pure una speciale Commissione sta provvedendo.

Quindi è che, senza esagerazioni, ci è dato affermare l'utilità di simili feste; quindi è che giusto di sembra il desiderio del loro rinnovarsi, quando davvero il paese sia entrato in uno studio progrediente nella scienza e nella pratica agraria, come anche nelle industrie.

Per il 1870 dunque si avrà, in certo modo, la sintesi de' miglioramenti ottenuti in un decennio; poi le Esposizioni si succederanno ogni due o tre anni, e forse più tardi per dare tempo ai successivi progressi. Se non che, tutte le prove date sinora possono attestare come il Friuli, nemmeno sotto codesto aspetto, voglia apparire l'ultimo tra le regioni italiane.

G.

asserire che non è abbastanza solido un Istituto che ha per banchieri i Parodi e i Quartara di Genova, i Papadopoli e i Levi figli di Venezia, i Ceriana di Torino, i Belinzaghi di Milano, i Cerasi, i Marignoli e i Tommasini di Roma, e gli Errera di Trieste, senza dire delle moltissime altre Case bancarie che tutte figurano fra le meglio accreditate della penisola?

I boni agrarii al portatore poi, che la nuova Società è, per legge, autorizzata ad emettere, e verranno ad una infusione di nuovo sangue nelle vene del paese estenuato; di un sangue puro e sano che avrà anche virtù di far cessare a poco a poco il vizio e i pericoli della circolazione abusiva, il cui successo non è altro che una prova della insufficienza dei mezzi legittimi di cui il credito ha potuto servirsi da noi fino ad oggi.

E in forza di tutte queste considerazioni, appartenenti all'ordine speculativo non meno che al pratico, che noi, sebbene usi a proceder sempre circospetti nel raccomandare nuovi Istituti di credito, e sempre pronti a mandare il grido di allarme quando ci è sembrato veder teso qualche laccio alla buona fede dei capitalisti, crediamo di poterli questa volta rassicurare pienamente.

Col far loro invito di accorrere e di contribuire a render prospera e grande la novella istituzione, siamo convinti, non solo di accennare un impiego vantaggioso e sicuro per le somme di cui possono disporre, ma siamo certi ancora di invitare a prender parte ad un'impresa eminentemente e sostanzialmente patriottica.

### APPENDICE

#### La Banca agricola italiana.

I prodotti agricoli costituendo fuori di ogni dubbio la maggiore ricchezza del nostro paese, era naturale che gli studi dei nostri economisti, e quelli dei nostri legislatori si volgessero specialmente a provvedere perché l'agricoltura non mancasse fra noi di quelle risorse che sole valer possono a metterla in fiore. L'Italia, per cessare di aggrarsi in un circolo vizioso, per essere sottratta al pericolo di dover distrarre nel pagamento delle crescenti imposte quei mezzi che ha bisogno d'impiegare nello allargamento dei propri commerci e delle industrie, era indispensabile che trovasse modo ad ottenere il maggiore sviluppo della propria ricchezza, senza sentirsi perciò impotente a rispondere e supplire ai bisogni dell'erario. Conveniva dunque aprire ai possessori del suolo una via per avere soccorsi, mercè i quali divenisse loro possibile di accrescere il prodotto dei loro possessi, senza trovarsi imbarazzati di fronte all'esattore; e per ottenere ciò non vi era di meglio che autorizzare e regolare con una legge l'associazione dei grandi capitali nel provvisto intento di infondere nel paese, indebolito da un lavoro gigantesco di ricostituzione, la forza e l'energia indispensabili per dissepellire i tesori di cui può disporre, e collocarsi poi, sicuro di sé stesso, nel posto che gli compete fra le nazioni. La legge organizzatrice del credito agricolo, pro-

il suolo e a rendere più facili le comunicazioni, od a stabilire magazzini generali di deposito e vendita delle derrate, la emissione di prestiti per conto di queste Società, il pagamento delle imposte contro garanzia, lo sconto ai proprietari delle loro obbligazioni, e tutte infine le operazioni relative a questi oggetti differenti per conto di terzi, costituiscono il campo che la legge organizzatrice del Credito agricolo ha dischiuso fra noi all'impiego dei capitali, campo abbastanza noto e percorribile in tutti i sensi con piede sicuro. Ora dobbiamo dichiarare che, come nella promulgazione della legge in discorso abbiamo intravveduto un appello fatto al paese, onde invitarlo a salvare se stesso, così vediamo oggi una degna risposta dei capitali a questo appello nello istituirsi della Banca agricola italiana.

I nomi delle persone che figurano alla direzione della nascente Società e dei banchieri che della medesima fanno parte, mentre danno la consolante certezza che un risveglio salutare si è operato in tutte le parti del regno, e che la necessità di cercare un compenso al male finanziario dal quale siamo afflitti nell'applicazione dei trovati più utili della scienza, è sentita dappertutto, offrono ancora le maggiori garanzie di abile condotta negli affari, come di moralità e di solidità.

E invero chi oserebbe dubitare che saranno condotti abilmente e onestamente gli interessi di una Società, alla cui testa sono i senatori Beretta, Giovannelli, Farina, De-Gori, Grittoli, e i deputati Casareto e Trigona insieme a tante altre distintissime individualità parlamentari? Chi oserebbe

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla Gazz. Pismonese:

Sono in grado di darvi alcune notizie precise sui progetti che il Ferraris intende presentare all'apertura del Parlamento.

Principio delle riforme del Ferraris sarebbe l'assoluta emancipazione dell'Amministrazione locale (provinciale e comunale) dal Governo.

Il sindaco verrebbe eletto dai Consigli comunali, nei Comuni che hanno almeno 30 consiglieri, a maggioranza assoluta; per i Comuni minori, per ora la nomina sarebbe fatta dal Prefetto.

Il Prefetto (sempre secondo le proposte Ferraris) muterebbe alquanto dal carattere attuale — esso con felicissimo consiglio perderebbe il suo carattere politico, inoltre sarebbe dichiarato responsabile sia verso il Governo che verso i privati delle sue azioni, e ciò in forza della legge di responsabilità di cui parlerò più sotto.

Il Consiglio provinciale avrà come capo del suo potere esecutivo un preside da lui nominato.

La legge sulla responsabilità renderà i ministri e i funzionari severamente responsabili del loro operato, e dell'osservanza delle leggi sia in faccia al Parlamento che dei cittadini. — I progetti sono in corso di stampa.

— Leggiamo nell'Opinione:

Siamo assicurati che il cav. Borgnini, procuratore del Re a Firenze ha presentate le sue dimissioni.

Su questo argomento la Nazione reca: L'Opinione annunzia ieri che il cavaliere Borgnini procuratore del Re presso il tribunale civile e correttoriale di Firenze aveva rassegnato le sue dimissioni.

La Riforma iersera notava che questa dimissione arrivava dopo l'istruttoria del processo, per quale egli aveva richiesto non esservi luogo a procedere contro i due deputati Lobbia e Cucchi.

Noi non sappiamo se la notizia data dall'Opinione sia vera: ci sarebbe difficile però intendere i commenti della Riforma dal momento che la Camera di Consiglio pronunci il non farsi luogo a procedere sulle conclusioni conformi della requisitoria del cavaliere Borgnini; e che questa risoluzione della Camera del Consiglio accoglieva le conclusioni del cavaliere Borgnini non fu impugnata dal Procuratore generale, da lui non fu interposto appello, come avrebbe potuto.

— Scrivono da Firenze alla Lombardia:

Ritornano in campo le voci di elezioni generali, di pubblicazione di altri decreti reali su cose di amministrazione ed altre simili novelle. Non vi ha nulla di vero in tutto questo cicallo come non è vero che già si sia fissato il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ritenetelo poi per fermo una volta per sempre che il ministero attuale, qual è in oggi costituito, non addirittura allo scioglimento della Camera, se non si produce prima qualche fatto grave che ne lo determini, qualche fatto che in questo momento non è prevedibile.

Si dice, è vero, che il generale Menabrea ed il Digny sarebbero disposti a tentare anche la prova delle elezioni generali che equivarrebbe a quella che comunque suol dirsi la prova del fuoco. Ma il gabinetto intiero non segue più questa linea di vedute il suo presidente, e lo scioglimento della Camera prima della riconvocazione, dovrebbe necessariamente essere preceduta da una nuova modifica del Ministero. Or bene, nessuno dei presenti ministri pensa ora a dare le dimissioni.

— Leggiamo nella Gazz. del Popolo di Firenze: Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che l'onorevole ministro dell'interno ha ultimato i suoi studii rispetto alle riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale e ad una proposta di legge sulla responsabilità ministeriale.

Quanto alle prime, si assicura che l'on. Ferraris proporrebbe che fosse affidata ai Consigli comunali maggiori di 30 membri, la nomina dei sindaci, e che il Presidente della deputazione provinciale fosse eletto dal Consiglio.

Il Sindaco dei Comuni che non hanno 30 consiglieri sarebbe nominato dal Prefetto.

La legge poi sulla responsabilità ministeriale, definirebbe innanzi tutto questa responsabilità, e ne adosserebbe una veramente efficace, non pure ai ministri, ma eziandio ai funzionari di primo ordine, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni.

— L'on. Presidente del Consiglio e l'on. ministro di Agricoltura e Commercio sono tornati a Firenze.

Domenica arriveranno il ministro dei Lavori Pubblici e quello della Marina.

— La Gazzetta Ufficiale di questa sera contiene il Decreto che istituisce le intendenze di Finanza, e la Relazione del Ministro a S. M. che precedette il decreto medesimo.

— Venezia. Leggiamo nella Gazz. di Venezia: Ieri S. Maestà l'Imperatrice convitava a pranzo il Prefetto sen. Torelli, che aveva l'onore di sedere alla sua sinistra, il Sindaco principe Giovannelli, ed il cerimoniere di servizio, conte Angelo Papadopoli. Indi alla sera assisteva, a bordo dell'Aigle, alla serenata, sinchè si tratteneva nelle vicinanze dell'acqua imperiale, indi, licenziate le gondole di Corte, scendeva con due sole persone del seguito in un bat-

tello del traghettino, e, seguita alcun poco la serenata, smontava a terra in prossimità a Rialto, e percorreva a piedi, affatto sconosciuta, la Merceria, la Frézeria, ed altre più strette vie della città. Complicavasi poi di trattenersi per oltre un'ora al Caffè Florian, quasi deserto, perchè tutta la gente era sul Canal Grande; indi, sulle undici e mezzo, ritornava a bordo.

— Questa mattina poi, com'era stato annunciato, alle ore 10 e mezzo lasciava questa città, accompagnata dal tempo più favorevole, dopo di avere ricevuto gli omaggi delle principali Autorità, di avere graziosamente accettato un elegante mazzo offerto in persona dalla moglie del nostro Prefetto, contessa Torelli, ed essere stata salutata dalla popolazione, accorsa nelle gondole sotto l'acqua, ed affollatasi sulla Piazzetta e sulla Riva degli Schiavoni, con vivi applausi, alla quale Sua Maestà corrispose sventolando il fazzoletto e presentandosi all'estremo punto della poppa finché il bastimento non si fu allontanato.

Ieri a pranzo l'Imperatrice offriva di sua propria mano al nostro principe Sindaco, ed a nome di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, le insegne della Commenda della Legione d'onore, volendo con ciò onorare nella persona del Sindaco l'intera città, che, com'ella disse, l'accolse si amabilmente, e de' cui incanti serberà perpetua memoria; al che il Sindaco rispondeva pregandola di presentare i suoi ringraziamenti a S. M. l'Imperatore, anche a nome della nostra città per l'onore che aveva fatto a Venezia scegliendola fra tutte le città d'Italia ad albergare, benchè per troppo breve tempo, l'augusta sposa e dichiarando d'essere ben lieto che Venezia avesse degnamente corrisposto a tanto onore, smentendo la bugiarda accusa che si fa agli Italiani quasi com'essi non fossero abbastanza grati alla Francia ed al suo Imperatore, i quali hanno tanto fatto perché si compissero le aspirazioni dell'Italia alla propria unità ed indipendenza.

S. M. l'Imperatrice dava pure al principe Sindaco, perché li consegnasse in suo nome, un medaglione con perle e brillanti per madamigella Maria Trombini, che aveva preso parte alla piccola, ma fina, serenata, di cui abbiam già parlato, una spilla con perle e brillanti nel basso De Bassini, ed un medaglione con foglie di quercia in brillanti e ghiande di perle per madamigella Marietta Rossetti, che cantarono in ambedue le serenate.

Prima di partire poi l'Imperatrice, oltre ad altre largizioni, consegnava al nostro Sindaco 5000 franchi da distribuirsi ai più meritevoli fra quanti le presentarono petizioni, 100 franchi per l'Istituto delle pericolanti, 300 per la Compagnia di Cantanti, detta dei Pittori, 100 per il suo capo Bertolini, e due spille, l'una per il maestro della banda della Guardia nazionale, ed una per il capo della banda militare.

**Roma.** Scrivono al Secolo da Roma:

La lettera del padre Giacinto, se vere sono le notizie che mi pervengono da varie parti, comincia a produrre i suoi frutti, ridestando dal letargo in cui giacciono in faccia alla oltracotanza gesuitica da tanti anni parecchi ordini religiosi.

Questi avrebbero subodorato che i Gesuiti faranno di tutto per far decretare dal Concilio la soppressione o modificazione di vari ordini religiosi onde impossessarsi dei loro beni, delle loro scuole, e rimaner pressoché soli dominatori nel campo del ministero religioso. E siccome i Gesuiti sono crediti capacissimi di questo perfidissimo tratto a danno dei loro confratelli, che li conoscono per trista esperienza, e siccome si sa generalmente che questo Concilio, sebbene intimato dal Papa, non riuscirà che un vero conciliabolo diretto alla famosa Compagnia, non è a dire in quanto allarme sieno venuti quei primi, e come si diano attorno con ogni mezzo per isventare l'infamissima trama. Lasceranno combattere fra loro, e notiamo soltanto come argomento del rabbuiarsi dell'orizzonte anche per la camerilla del Vaticano, che il P. Curci predicando domenica nella chiesa del Gesù, e raccomandando ai fedeli di pregare per il buon esito del Concilio, enunciò chiaramente il timore che tutto non possa andare a seconda dei voti dei buoni cattolici, accennando alle contrarietà che già questi provano, e conchiudendo esser tanto più necessaria la preghiera. Bastino questi brevi cenni, per farvi comprendere che non son tutte rose in Vaticano e alla Casa professa del Gesù!

Pel 17 corrente è promesso alla villa Borghese un Carrocello del nostro reggimento di dragoni che si presta per soccorrere un'opera di beneficenza.

## ESTERO

**Francia.** I giornali di Parigi si occupano del decreto che convoca il Corpo legislativo. Il Siécle fa notare che al Consiglio tenuto a Saint-Cloud non assistevano né il signor Rouher, né il signor Schneider. Per contro vi era il sig. Pietri.

Il Journal des Débats fa l'osservazione che il Journal Officiel non ha ancora detta parola del viaggio dell'Imperatrice e del suo arrivo a Venezia, notizie già annunziate da tutti gli altri fogli.

Continua la lotta cominciata tra il padre Giacinto e la Chiesa. L'anima, che ha mandato quel gran grido di dolore udito dal mondo intiero, si svincolerà essa totalmente dalla stretta tirannica o ricadrà sotto il giogo? L'istante è solenne; il dramma è giunto al suo scioglimento.

Una lettera diretta al padre Giacinto, dal generale dei Carmelitani, gli dà dieci giorni di tempo per rientrare nel convento che egli ha lasciato, e sotto pena di scomunica maggiore. La lettera, partita da Roma il 26 settembre, ha dovuto giungere

a Parigi il 28 ed essere rimessa a destinazione il 29 al più tardi.

Il 10 ottobre adunque il padre Giacinto dovrà avere reintegrato il suo convento e l'abito del suo ordine, se no l'inutile tuono del Vaticano echeggerà ancora.

— La France ripete la notizia della Presse di Vienna, che l'Imperatore debba annunciare in un manifesto all'apertura del Corpo legislativo, un disarmo generale e simultaneo. L'apertura sarebbe stata prorogata al 29 novembre anche per questo. Sarebbe stato necessario attendere quell'epoca per compiere le trattative.

— La France, riproducendo la notizia della Presse di Vienna, secondo la quale l'imperatore penserebbe ad aprire la sessione con un manifesto il quale proclami che le potenze sono riuscite ad intendersi sulla questione di un disarmo generale e simultaneo, aggiunge:

— Il desiderio di terminare i negoziati per ottenere questo grande risultato sarebbe una delle considerazioni che avrebbero contribuito a far differire sino alla fine di novembre la convocazione della Camera. \*

— L'imperatore intervenne domenica alle corse del Bosco di Boulogne, e passeggiò a lungo nel recinto del peso in compagnia del principe imperiale e del ministro dell'interno.

La Liberté dice che il pubblico gli fece un'accoglienza glaciale, e l'attribuisce al ritardo frapposto alla convocazione del Corpo legislativo.

— La Liberté dice che il generale Fleury, il nuovo ambasciatore a Pietroburgo, ha per missione di rischiare la situazione politica e di assicurarsi delle disposizioni dello zar nel caso in cui la guerra scoppiasse in Europa. Lo scopo da conseguire è di accaparrarsi l'alleanza effettiva della Russia, o di ottenere la sua neutralità. Nel primo caso, la flotta francese si unirebbe alla flotta russa nel Baltico; nel secondo, la Francia e l'Austria, certa della condotta ulteriore dello zar, agirebbero in tutta sicurezza senza apprensioni che la Russia avesse a schierarsi contro loro.

In una parola, l'isolamento della Prussia sarebbe il risultato che intende ottenere il gabinetto delle Tuileries prima di esigere dal re Guglielmo la stretta osservanza dell'articolo 5° del trattato di Praga.

Il decreto che nomina ambasciatore il generale Fleury, continua la Liberté, significa assolutamente: Pace, se la Prussia indietreggia: spaventata di vedersi sola contro tutti. — Guerra, se il re Guglielmo e il suo ministro non danno alla Francia e all'Austria tutte le soddisfazioni che desiderano, e non tornano alla stretta osservanza del trattato del 1866, la cui inesecuzione è da tre anni la causa del malestere dell'Europa.

Lo stesso foglio dice correre voce che il generale Fleury, per recarsi a Pietroburgo, terrà la strada di Monaco, Vienna, Pest e della Gallizia, e che s'incontrerà col conte Andrassy, in cui compagnia percorrerà le frontiere orientali dell'Ungheria.

— Il principe Napoleone ha scritto una lettera di ringraziamento all'indirizzo di congratulazione mandatagli dal meeting degli Americani residenti a Londra. Da essa togliamo il seguente brano, che ne è la chiusa:

— Lavorare allo sviluppo delle libertà saggie, pratiche e necessarie, è cooperare all'accordo dei popoli liberi, fra cui voi contate dei primi.

— ...Mentre noi ci sforziamo di fondare una democrazia liberale, voi uscite appena da una lotta da giganti, sostenuta per distruggere quella malvagia istituzione della schiavitù, disonore della vostra Repubblica.

— I nostri mezzi sono differenti, adatti al genio dei nostri due popoli; ma il nostro scopo è lo stesso. Coll'aiuto di Dio, speriamo di riuscirvi. Provveremo che nel vecchio come nel nuovo mondo, la libertà può e deve svilupparsi, emancipandosi dagli inciampi del passato, senza precipitarsi in utopie noiose al progresso.

— La libertà costituzionale stabilta in Francia metterà i nostri sentimenti politici in questo accordo in cui sono già i nostri interessi di ogni fatta.

— Grazie, signori, di aver visto nel mio discorso l'espressione dei sentimenti liberali, democratici e moderati, che solo possono assicurare lo scopo proposto, l'alleanza dell'impero colla libertà.

— Vi stringo cordialmente la mano

— NAPOLEONE (Gerolamo).

**Prussia.** Si ha da Berlino: In occasione del discorso del trono sassone, viene assicurato da parte bene informata che non esiste alcun motivo di dissenso fra il Governo della Confederazione del Nord, e quello della Sassonia. Il passo principale del discorso del trono è essere diretto soltanto contro la tendenza di limitare i diritti dei singoli Stati, principalmente riguardo alla rappresentanza indipendente dei medesimi all'estero la quale tendenza si manifestò nel Reichsrath del Nord.

— La Patrie ha da Kiel che si sta per mettere in cantiere una nuova fregata corazzata, la quale si chiamerà *Confederazione del Nord* e sarà costruita sul lido del Grande Elettore i cui lavori sono testi comunicati a Wilhelmshafen. Si spera di poter terminare in due anni questi bastimenti da guerra, e di evitare per il futuro di ricorrere all'industria privata per costituire la flotta della Germania del Nord.

— I lavori del porto di Kiel saranno ripresi con grande attività. Il tracciato dell'opere di difesa è

interamente stabilito, e parecchie di esse sono molto avanzate. Si costruiscono pure magazzini e laboratori, cui si darà uno sviluppo immenso.

**Spagna.** Come era facile a prevedersi, dice la France, la candidatura del duca di Genova incontra, in Spagna, la più violenta opposizione, soprattutto nel campo repubblicano. Si giudicherà della irritazione di questo partito dal brano seguente del manifesto dianzi pubblicato: « Si vuol uccidere l'opinione pubblica per far trionfare un'industria congiura diplomatica ed imposti un re straniero contro il quale, se non restassero più spagnoli in Spagna, le stesse pietre delle nostre immortali città si leverebbero per protestare, e si solleverebbero le ossa dei martiri della indipendenza ora giacenti dalle pianure di Vittoria alle mura di Cadice » (1)

— La Liberté afferma che il generale Prim e il maresciallo Serrano, vedendo di non poter fare rinascere la candidatura del duca di Genova, avrebbero fatto nuove pratiche col ministro portoghese, che avrebbe fatto quasi decidere don Ferdinando ad accettare quella corona che rifiutava così bruscamente tre mesi or sono.

Resta a sapere se gli Spagnoli accetteranno un principe che li trattava con tanto sdegno.

La Liberté dice che, se tra otto giorni gli Spagnoli non hanno un re, la Spagna sarà in fatto repubblicana.

— Il citato foglio ha da Madrid gravi notizie, temesi in quella capitale che le ferrovie siano tagliate, e rotto il telegrafo.

Quasi tutta la Catalogna è sollevata. Tremila uomini, sotto gli ordini del deputato Joaritz, occupano le montagne di Esparaguena, e hanno costretto le truppe a retrocedere. Da Lerida a Saragozza la ferrovia è tagliata su parecchi punti; lo stesso è a Tarragona. A Reus, paese natale del presidente del Consiglio, è stata proclamata la repubblica federale, e venne dichiarato traditore della patria chiunque non si armi contro il governo.

Il movimento repubblicano si è comunicato sino a Vinaroz, su tutto il litorale del Mediterraneo, nel tempo stesso che estendeva in Aragona fino a Barbastro e Sivinena; tutta la provincia di Huesca ha posto il governo fuori della legge.

**Belgio.** La Nieuwe Rotterdamsche Courant pubblica un telegramma da Anversa, il quale annuncia che il governo belga ha concluso con una Casa di Berlino la vendita della cittadella del Sud per la somma di quattordici milioni di franchi, la qual somma sarà impiegata alla costruzione di bacini di deposito e d'un porto franco.

L'Echo du Parlement, giornale ufficiale belga, dice da parte sua che tal cessione non è un fatto compiuto, ma che ha per altro grande probabilità di realizzarsi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 5 Ottobre 1869

N. 3084. Venne passato alla R. Prefettura l'est

N. 3088. In esecuzione alla deliberazione 1 corr. dal Consiglio Prov. vennero disposte le pratiche per la rinnovazione del contratto di pigione del Palazzo Lavagno che serve ad uso di alloggio del R. Prefetto coll' aggiunta di alcuni locali che costituiscono l'ala destra del Palazzo medesimo, per locchè il corrispettivo annuo di pigione viene portato dalle L. 2800 alle L. 3320.

N. 3092. Venne disposto il pagamento di L. 500 a favore del distinto allievo dell' Istituto Tecnico Sporeni Augusto affinchè possa continuare gli studj presso la R. Università e la Scuola superiore di applicazione degli Ingegneri, e ciò in base alla deliberazione 1 corr. del Consiglio Prov.

N. 3097. In base alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nel giorno 2 corrente venne emesso un mandato di L. 500 a favore del Sindaco di Lauco a titolo di sussidio pei danneggiati dall' incendio sviluppatisi nella borgata di Plugna la sera del 29 Agosto pp.

N. 3099. Il Consiglio Provinciale fissò la decorrenza dell' aumento d' onorario accordato ad alcuni impiegati provinciali colla deliberazione 9 settembre 1868, dall' epoca 1 gennaio anno stesso.

In conseguenza di ciò venne disposto il pagamento di L. 800 cioè:

- 1. a favore dell' aggiunto Ragioniere Zimello Giuseppe per L. 300.
- 2. a Franceschini Pietro applicato L. 200.
- 3. a Pertoldi Francesco : 150
- 4. a Pavan Francesco : 150

N. 3200. Sull' invito del Governo, acciocchè la Provincia assuma a proprio carico, oltre la strada Maestra d' Italia, altre cinque strade, il Consiglio Provinciale statuì di passare gli atti alla già eletta Commissione con incarico di studiare la questione in tutti i suoi rapporti di diritto e di fatto, e di concretare le sue proposte da sottoporsi al Consiglio in altra straordinaria tornata nel termine più breve e possibilmente prima che si riapra il Parlamento Nazionale. La Deputazione passò già le carte alla detta Commissione con preghiera di prestarsi all'esercizio di tale mandato.

N. 3104. Sulla proposta di alcuni Consiglieri, la Provinciale Rappresentanza nella seduta del 2 corr. demandò al proprio Presidente l' incarico di inviare un indirizzo alle Camere, affinchè nelle prossime sessioni parlamentari, posponendo ogni altra discussione, abbiano ad occuparsi delle Leggi amministrative e finanziarie del Regno fino alla loro completazione. La Commissione ha già passato per l' effetto le carte al proprio Presidente.

N. 3108. La Commiss. Prov. di Milano incaricata degli studj per l' attuazione di una ferrovia attraverso lo Spluga invitò la Deputazione Provinciale ad intervenire nel giorno 17 corrente alla adunanza dei rappresentanti della Provincia, delle Comuni, e delle Camere di Commercio per deliberare se convenga istituire un Comitato coll' incarico di raccogliere le adesioni, e di promuovere la costruzione della detta strada.

La Deputazione Provinciale deliberò di non inviare verun delegato alla detta adunanza, e ciò in riguardo alla deliberazione 2 corrente colla quale il Consiglio Provinciale dichiarò di non poter accordare per l' indicato oggetto verun sussidio.

N. 2935. Venne disposto il pagamento dell' onorario dovuto ai Professori della Scuola Magistrale per mese di settembre pp. Siccome poi tutti gli insegnanti di detta scuola vennero scolti da ogni obbligo colla fine dell' anno scolastico 1868-69, e siccome la Provincia deve pagare per 1870 per loro conto l' Imposta di Ricchezza Mobile riferibile al 2 semestre 1869, così venne disposta la trattenuta della rispettiva tangente in 4 rate mensili nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre.

N. 3080 A favore della Presidenza della Commissione Ippica venne disposto il pagamento di L. 600 da erogarsi in premj per miglioramento delle razze cavalli in conformità alla deliberazione 4 Settembre 1867 del Consiglio Provinciale. Alla detta somma, perchè non pagata nel 1868, e perchè eliminata come da pagarsi nel conto di detto anno, e non compresa nel bilancio dell' anno corrente si provvede col fondo di riserva.

N. 2950. In causa di constatate irregolarità, vennero annullate le elezioni dei Consiglieri Provinciali effettuate dal Comune di S. Vito.

N. 3050. Le ex Monache di S. Chiara produssero formale Petizione in sede civile in confronto del R. Demanio della Provincia, del Comune di Udine, del Commendatore Quintino Sella, e del sig. Giacomelli Cav. Giuseppe in punto rilascio del Monastero era da esse occupato, e pagamento di danni. La Deputazione provinciale, ad unanimità, nominò a difensore della Provincia l' Avv. sig. Malisani D. R. Giuseppe.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 34 affari; cioè n. 14 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 14 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 5 in affari interessanti le Opere Pie; e n. 4 riferibile ad operazioni elettorali.

Il Deputato Prov.  
N. RIZZI

Il Segret. Prov.  
Merlo.

**Il Consiglio Comunale** convocato in straordinaria adunanza dietro invito della r. Prefettura ha in quest' oggi deliberato di assumere il quoto di L. 438716.28 attribuitogli nel riparto fra le Comuni più direttamente interessate nella costruzione della ferrovia Udine Pontebba, per l' acquisto dei terreni a sede della medesima, e di effettuarne il pagamento in tre rate annuali decorribili dal giorno nel quale verrà dal Governo allegata l' esecuzione della ferrovia Udine Pontebba, tenendo fer-

me le altre offerte deliberate nella seduta del 6 agosto 1867, di fornire ciò anche il fondo occorrente alla Stazione, e di contribuire con L. 10,000 alla eruzione del fabbricato.

**Conferenze clericali nel Seminario di Udine.** Da una corrispondenza udinese del *Veneto Cattolico* apprendiamo alcuni dettagli sulle ultime conferenze clericali tenute nel Seminario di Udine, dettagli che riassumiamo a edificazione dei lettori nostri. I preti *exercitatori* erano due torinesi, l' illustrissimo e reverendissimo canonico Giuseppe Gliemone e il chiarissimo don Carlo Ferreri, mandati ambidue dal Vescovo di Mondovì dietro richiesta di monsignor Casasola, il quale aveva scritto da quelle parti là perché gli si trovassero due predicatori a modo. I preti convenuti nelle due mute nel Seminario di Udine, tanto interni che esterni, sommarono a circa 650 e mandarono al Papa lire italiane 1048, prodotto d' una coletta aperta fra di essi. L' offerta fu tenue, dice il corrispondente del *Veneto Cattolico*, ma era unita a un indirizzo a Pio IX, e questo, diciamo noi, sarà una vera risorsa per l' Angelico Pontefice! Queste notizie i nostri lettori comprenderanno che noi non potevamo darle in modo certo prima di vederle confermate in qualche comunicazione all' organo ufficiale del Clero Veneto!

**Da Palmanova** ci scrivono che domani a sera, sabato, va in scena su quel teatro l' opera *Un ballo in maschera*, e nel tempo stesso ci assicurano che le prove dello spettacolo sono riuscite così da far ritenere che la stagione procederà nel modo il più soddisfacente. Siamo lieti di registrare questo fatto, persuasi che i forestieri che si recheranno a Palmanova in occasione della Mostra Agraria, rimarranno soddisfatti anche del trattenimento teatrale loro offerto in tale occasione.

**La chiusura definitiva** della sospensione pubblica alle obbligazioni della *Compagnia appaltatrice di Mercati (Halles)* nella città di Napoli, avrà luogo il giorno 8 corrente alle quattro pomeridiane.

Indirizzarsi alla Banca d' emissione di Firenze, via dei Neri, n° 27, ed a tutti i corrispondenti della Banca B. Testa e compagni, stabiliti in tutta Italia.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze 6 ottobre.

(K) A pochi ministri si sono dai giornali attribuiti tanti progetti quanti se ne attribuiscono all' attuale ministro delle finanze. Oggi, per esempio, si dice ch' egli intende modificare la perequazione dell' imposta fondiaria, nel senso di alleggerire le province del Piemonte e della Liguria che si sono sempre lamentate di essere troppo aggravate da questo balzello. L' idea del conte Digny sarebbe dunque di riversare sulle province meridionali quel sovraccchio di peso che grava le province sudette, e ciò nel riflesso che in tale maniera i rappresentanti di queste ultime gli si farebbero tutti favorevoli e amici, mentre i rappresentanti meridionali sono già della Sinistra e rimarrebbero quello che sono. L' idea è abbastanza ingegnosa; resta soltanto a sapersi s' essa sia mai fruillata pel capo dell' onorevole ministro delle finanze.

Mi si afferma da persona bene informata che la Giunta parlamentare per il progetto di legge sulla leva di mare, ha stabilito di proporre alla Camera l' abolizione del diritto di surrogazione per quelli che sono soggetti alla leva medesima, ed abbia incaricato il Maldini di redigere in questo senso la sua relazione. Sarebbe questo un precedente che faciliterebbe la soluzione della importante questione anche per ciò che riguarda la leva di terra.

Qualche giornale della Sinistra aveva già cominciato ad assalire il ministero per la sua pretesa intenzione di nominare un' altra *cinquantina* di Senatori. Vergogna! Mentre il paese si aspetta l' apertura del Parlamento, che deve *polverizzare* il ministero, questo ha la faccia di accrescere di nuovi membri il Senato! Tale era il principio di una bella catilinaria che avrebbe potuto continuare chi sa quanto tempo se una comunicazione ufficiale non fosse venuta sul più bello a dichiarare che la pretesa *informata* non ha mai esistito nei progetti del ministero.

Oggi dev' esser trattata dalla sezione d' accusa la causa Lobbia e compagni; e nel ricordarlo mi sembra opportuno di dirvi che la dilazione fino a questa giornata, è dovuta alla causa che v' ho altre volte accennata, e non già al desiderio di dar modo a un magistrato di tornare a Firenze e di sedere in Consiglio in sostituzione di uno che ha lavorato finora e che sarebbe andato in vacanza, nel quale ultimo caso avrebbe maggiore probabilità una decisione favorevole agli accusati. Voi capite che si oltraggia la magistratura italiana solo col dubitare di questo; ma ho voluto dirvelo perchè qualche giornale ne aveva parlato.

Il ministro dei lavori pubblici, che s' interessa a tutto quanto può favorire lo sviluppo economico della Nazione, intende di presentare alla Camera, appena sarà radunata, un progetto di legge tendente a riunire alla direzione delle poste quelle altre dei telegrafi. Sarebbe anche questa una semplificazione che tornerebbe utile all' amministrazione ed ai privati e la quale certamente avrà la sanzione del Parlamento.

Si va confermando la voce che la Sinistra deve presto tenere in Firenze una riunione allo scopo d' intendersi sulla condotta da tenere nella prossima apertura del Parlamento. Sento però che vi sono delle discordie circa i capi di questo partito, mentre alcuni non vogliono saperne di Crispi ed altri neanche sentire nominare il Rattazzi.

È qui arrivato il conte Brassier de Saint-Simon, ambasciatore di Prussia a Firenze. Si afferma però ch' egli deve ripartire oggi stesso o domani per recarsi a Verona, onde colà abboccarsi col conte Ussel, che vi aspetta il principe reale di Prussia. Vi risparmio i molti commenti che si fanno intorno a questo ritrovo sul suolo italiano dei due diplomatici che sono stati sempre amici del nostro paese.

### Leggiamo nel Secolo:

Ci scrivono da Firenze, e noi riferiamo sotto riserva, che in alcuni circoli politici della capitale si discute seriamente dello scioglimento della Camera.

### Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 ottobre

**Parigi.** 6. Rettificazione chiusura di Borsa: rendita francese 71.42.

La *Paris* afferma che la data del ritorno della Imperatrice non influi sulla fissazione del giorno della convocazione della Camera. Dice essere completamente inesatto che l' Imperatrice abbia ingenuità negli affari quotidiani dello Stato. I deputati della sinistra si riuniranno stassera presso Giulio Favre.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce di una modifica ministeriale.

**Vienna.** 6. Cambio Londra 122.90.

**Madrid.** 6. La *Cortes* votarono la legge che sospende le garanzie costituzionali. La votazione fu unanime, avendo i deputati repubblicani abbandonato la sala della seduta.

Le notizie di Saragozza segnalano l' apparizione di tre bande. Presso Berja avvenne uno scontro. Gli insorti ebbero oltre 80 morti, 300 feriti e molti prigionieri.

**Berlino.** 6. La *Corrispondenza provinciale* dice che la visita del Principe reale alla Corte di Vienna è considerata dappertutto giustamente come un sintomo importante del valore che i due Governi danno al rinnovamento delle loro relazioni amichevoli. La Camera dei Signori eletta il conte di Stolberg a presidente; il Principe Patbuy e il conte Brachen a vice presidenti.

**Vienna.** 6. Jersera è giunto il Principe di Prussia, e portava l' uniforme di colonnello, come proprietario del suo reggimento austriaco. Fu ricevuto alla stazione dall' Imperatore in uniforme prussiana coll' aquila nera. Dopo le scambievoli presentazioni del loro seguito, l' Imperatore e il Principe montarono in carrozza che li condusse al Castello Imperiale.

**Venezia.** 7. L' Imperatrice partì stamane alle ore 10 1/2. Il Sindaco principe Giovannelli fu nominato commendatore della Legione d' Onore. L' Imperatrice gli attaccò essa stessa la decorazione.

Oggi giunsero il generale Negri, aiutante del Re e il principe Corsini, ufficiale d' ordinanza, per ricevere il Principe di Prussia.

Stamane è partito Nigra.

**Madrid.** 7. Le notizie dell' *Andalusia* e della *Catalogna* annunciano la disfatta di parecchie bande. L' insurrezione puossi considerare come vinta. Lo spirito delle popolazioni è buono.

Le truppe destinate a Cuba continuano ad essere imbarcate malgrado l' agitazione della Spagna.

**Firenze.** 7. La *Gazzetta di Firenze* annuncia che la Sezione d' accusa della Corte d' Appello emanò la sentenza nella causa Lobbia, accogliendo le conclusioni della requisitoria del Pubblico Ministero e rimandando perciò al pubblico giudizio innanzi al tribunale correzionale Lobbia e compagni per esservi giudicati per titolo di simulazione di delitto.

La *Correspondance Italienne* dice che il conte e la contessa di Fiandra partono oggi da Bruxelles per recarsi in Italia. Visiteranno Venezia, e quindi soggiungeranno nella loro villa sul lago di Como.

**Parigi.** 7. Situazione della Banca: aumento Anticipazioni milioni 4, Diminuzione numerario 3 1/2, Portafoglio 61 1/4, Biglietti 34 3/5, Tesoro 17, Conti particolari 18 2/5.

Un articolo di Ernesto Picard pubblicato nell' *Electeur libre* consiglia di aspettare e di accettare la convocazione del Corpo Legislativo per 29 novembre.

**Vienna.** 7. Cambio Londra 122.90.

**Parigi.** 7. Il *Constitutionnel* dice che la nomina di Wirthner ad ambasciatore Prussiano a Parigi è definitivamente stabilita.

E smentito che l' Imperatrice debba recarsi in Palestina.

**Berlino.** 7. La Camera dei deputati eletta Ferambeck a presidente e Koller e Benswingsen a vice presidenti.

**Parigi.** 8. Una lettera di Keratry dichiara di rinunciare al suo progetto di dimostrazione.

Peyrat nell' *Avenir national* combatte il progetto di dimostrazione per 26 ottobre considerandola inopportuna e fatale, e affermando che la grande maggioranza dei democratici pensa in questo modo.

**Madrid.** 7. Nessun deputato repubblicano approvò il progetto che autorizza il governo ad inviare deputati nelle provincie con missioni ufficiali per aiutare l' Autorità a ristabilire l' ordine e senza che ricevano alcun stipendio.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche dell' Andalusia sono ristabilite. Tutti i Clubs di Madrid e delle provincie furono chiusi.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	6	7
Rendita francese 3 0/0	71.25	71.42	
italiana 5 0/0	53.25	53.10	
VALORI DIVERSI			
Ferrovia Lombardo Venete	517.—	515.—	
Obbligazioni	237.—	238.50	
Ferrovia Romane	49.—	48.—	
Obbligazioni	129.50	130.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	149.50	150.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.—	157.—	
Cambio sull' Italia	4.318	4.314	
Credito mobiliare francese	215.—	213.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	422.—	
Azioni	623.—	628.—	
VIENNA	6	7	
Cambio su Londra	—	—	
LONDRA	6	7	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 764-VII  
GIUNTA MUNICIPALE  
di Talmassons  
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 ottobre corrente si dichiara aperto il concorso ai seguenti posti:

1. di Maestro per la scuola maschile di Flumignano e S. Andrat coll'anno stipendio di l. 500, e verso l'obbligo dell'istruzione la mattina in una frazione e la sera nell'altra.

2. di Maestra per la scuola femminile in Talmassons coll'assegno annuo di l. 400.

Le istanze corredate dai documenti di legge, si presenteranno a questo Municipio nel termine prefisso.

Gli stipendi saranno corrisposti in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Agli aspiranti corre l'obbligo della scuola serale e festiva.

Talmassons il 1° ottobre 1869.

Il Sindaco  
GIUSEPPE TOMASELLI  
Gli Assessori  
Ermengildo Degani  
Gio. Battia Nardini

Il Segretario  
Osvaldo Lupieri.

N. 678-c  
REGNO D'ITALIA  
Provincia del Friuli Distretto di Moggio  
CONSORZIATE COMUNI DI CHIUSA  
FORTE, RACCOLANA E DOGNA

## Avviso di Concorso.

Come dalle deliberazioni dei consigli delle tre comuni consorziate di Chiusa-forte, Raccolana e Dogna, e concerti presi fra i Municipii, viene aperto il concorso, in servizio dei poveri, a tutto il 15 novembre p. v. al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico.

Vi è appeso a detto posto l'anno stipendio di it. l. 1481,48 pagabili in rate trimestrali.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti prescritti, dovranno essere insinuate alla Segreteria di Chiusa-forte (che ne darà parte alle altre) entro il termine prefisso.

La nomina è di spettanza dei consigli, e si intenderà eletto quello che avrà riportato il voto maggiore almeno in due Comuni.

I capitoli d'enere sono ostensibili presso le segreterie dei tre Comuni nelle ore d'ufficio.

Addi, 30 settembre 1869.

I Sindaci  
Di Chiusa-Forte ZANIER GIOVANNI  
Di Raccolana RIZZI GIACOMO  
Di Dogna VIDALI GIACOMO

I Segretari

Di Chiusa-Forte Mauro Tobia  
e Raccolana

Di Dogna Tommasi Tommaso

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6387-69  
Circolare d'arresto

Con decreto 14 giugno p. d. a questo numero venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Corradina fu Bonaventura, d'anni 38 venditore girovago di temperini di Brcis, Distretto di Maniago, quale legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 197, 200 del cod. penale.

Essendosi il Corradina reso latitante, si cercano le Autorità incaricate della Pubblica Sicurezza ed il Corpo dei Reali Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto

Statura bassa, corporatura complessa, cappelli castano biondi, sopracciglia idem viso rotondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba biondo chiaro, colorito bruno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1° ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

Condotto